

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**1 - 7 ottobre 2017**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Santa Teresa di Gesù Bambino****Lectio : Ezechiele 18, 25 – 28****Matteo 21, 28 - 32****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da **santa Teresa di Gesù Bambino**, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto.

Una ragazza morta a ventiquattro anni diventa dopo neppure cinquant'anni modello di tutta la Chiesa. Pio XI era molto devoto di **santa Teresa di Gesù Bambino** e la nominò patrona delle Missioni, lei, la cui breve vita si svolse tutta fra Alenon e Lisieux e che dopo i suoi quindici anni non uscì più dal convento.

Quanto spesso Gesù dimostra che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, né le sue vie le nostre vie. I nostri pensieri vengono dall'orgoglio, quelli di Dio dall'umiltà; le nostre vie sono tutte uno sforzo per essere grandi, quelle di Dio si percorrono solo diventando piccoli. Come sulle strade per andare a Nord bisogna prendere la direzione opposta al Sud, così per camminare sulle vie di Dio dobbiamo prendere la direzione opposta a quella verso cui il nostro orgoglio ci spinge.

Teresa aveva grandi ambizioni, grandi aspirazioni: voleva essere contemplativa e attiva, apostolo, dottore, missionario e martire, e scrive che una sola forma di martirio le sembrava poco e le desiderava tutte... il Signore le fece capire che c'è una sola strada per piacergli: farsi umili e piccoli, amarlo con la semplicità, la fiducia e l'abbandono di un bimbo verso il padre da cui si sa amato. "Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre". ~ bellissimo salmo 130 può essere applicato alla lettera alla vita di Teresa.

Così questa giovanissima donna ravvivò nella Chiesa il più puro spirito evangelico ricordando una verità essenziale: prima di dare a Dio è necessario ricevere. Noi abbiamo la tendenza a guardare sempre a quello che diamo; Teresa ha capito che Dio è amore sempre pronto a dare e che tutto riceviamo da lui. Chi vuol mettere la propria generosità prima della misericordia, prima dell'amore misericordioso di Dio, è un superbo; chi riceve quello che Dio gli dà con la semplicità di un bambino arriva alla santità: è contento di non saper far nulla e riceve tutto da Dio. È un atteggiamento spirituale che è anch'esso dono di Dio ed è tutt'altro che passività. Teresa fece di sé un'offerta eroica e visse nella malattia e nella prova di spirito con l'energia e la forza di un gigante: la forza di Dio si manifestava nella sua debolezza, che ella abbandonava fiduciosamente nelle mani divine. Riuscì così in modo meraviglioso a trasformare la croce in amore, una croce pesante, se ella stessa dirà alla fine della sua vita che non credeva fosse possibile soffrire tanto.

Impariamo questa grande lezione di fiducia, di piccolezza, di gioia e preghiamo Teresa che ci aiuti a camminare come lei nella povertà di spirito e nell'umiltà del cuore. Saremo come lei inondati da un fiume di pace.

**2) Lettura : Ezechiele 18, 25 – 28**

Così dice il Signore: «Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?»

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

### 3) **Commento**<sup>1</sup> **su Ezechiele 18, 25 – 28**

● **Il profeta Ezechiele, nella prima lettura, parte dalla valutazione del suo popolo sul modo di agire di Dio**, il quale risponde: "Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?". Ogni uomo è arbitro della propria salvezza e il Signore è pronto a condannare il giusto che abbandona la sua strada e a perdonare il peccatore che si converte. **Dio ci dice, attraverso il profeta Ezechiele, che per Lui il passato non conta, ma ciò che ha valore è convertirsi a Lui in maniera decisa e definitiva.**

● **Il profeta Ezechiele propone due casi opposti: l'eventuale perversione del giusto che si allontana da Dio, e la bontà del Signore, che dà sempre un'occasione di riscatto all'iniquo.** Quest'ultima opportunità è stata offerta a noi per mezzo del sacrificio dell'innocente: il suo sangue è il segno concreto dell'amore infinito di Dio verso ogni uomo (il peccatore); per mezzo di esso, infatti, siamo trasformati in creature nuove, capaci di lodare Dio, di fare il bene.

● In questa domenica **ci viene presentata la grande differenza tra "l'intenzione" e "l'azione"**. Nella prima lettura il profeta Ezechiele, che ha sempre spronato e incoraggiato Israele nell'esilio a Babilonia, ricorda che ogni uomo è arbitro della propria salvezza in quanto Il Signore è pronto a perdonare sia il giusto che il peccatore che si converte.

### 4) **Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».*

*E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».*

### 5) **Riflessione**<sup>2</sup> **sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

#### ● **CONVERSIONE CONTINUA.**

Abbiamo pensato, alla nostra coscienza? Chi, è perfetto? Chi ha detto, al Signore: "Sì, Signore, vado!", e poi l'ha fatto, davvero? È facile, dire: "Sì!"; poi, uscire, e cominciare a brontolare, perché le cose non vanno bene; perché il Signore non si ricorda, di noi; perché è troppo difficile, osservare certe sue leggi; perché le leggi, della natura, non sono quelle che piacciono a noi; perché quella persona, troppo anziana, continua a dare fastidio e, invece, quella persona, alla quale volevamo bene, il Signore se l'è presa...

● **"Va bene, eccomi!", ha detto, così, Maria!** L'abbiamo recitato, poco fa, nel "Primo Mistero Gaudioso"... Lo dite mai, il Rosario? Maria risponde così, al Signore, che le dice: "Ho bisogno di te, totalmente, a mia disposizione!". Noi, invece, gli diciamo così: "Signore, perché non mi dai retta? Guardami, un po' di più!". E, magari, continuiamo a fare i nostri comodi... Il Vangelo mi dice, che i due fratelli ascoltano!

● **Gesù, gli esempi, li tira fuori, dal suo mondo: si tratta di Re, palazzi, eserciti, pescatori... In questo caso, si tratta di contadini! Fa questi esempi, perché la gente lo capisce!**

Oggi, parlerebbe di chi legge il giornale, di chi sente che dovrebbe aiutare, quello che è rimasto senza lavoro, ma non lo fa, perché dice: "È colpa sua! Doveva scegliere un altro lavoro, e...". Diciamo: "Signore, io credo in te... Tu sei tanto buono, ma io, di te, me ne infischio!". Sarebbe troppo brutto, dire così: però, stiamo zitti, e non facciamo niente!

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

- Il Vangelo dice: "Ha detto sì, ma, poi, non c'è andato!". L'altro, non ne aveva voglia, ha sentito il peso... Ma chi non sente il peso, degli anni, della salute? Il peso del figlio, che non ti cerca mai; degli amici, che pensano ai loro affari; dei nemici, che minacciano... Cose belle, e cose brutte! Ma le mettiamo, nelle mani di Dio?

- **C'è una porta, in fondo alla nostra strada: una porta dorata, che si aprirà, per entrare nella Casa del Padre...** "Io vado, a prepararvi un posto!" . L'ha detto, alla Cena, due ore prima, di essere arrestato, e di iniziare la sua Passione, terminata il giorno dopo, sulla Croce... Sta preparando un posto, per te: per te, personalmente! Il posto pronto, c'è... "Tu, cammini, verso quel posto?". Di corsa, dovremmo essere capaci, di camminare!

Mi sono preparato, dei nomi di gente, che ha lasciato delle tracce scritte! Libri, di convertiti, che hanno avuto delle grosse tentazioni...

- **Sapete, che cosa è, una tentazione?**

Mi comporto, come al Signore non piace, me ne infischio, e faccio quello che voglio, non quello che Lui vuole... Le tentazioni, sono "chiamate": sono "Vocazioni"! Lo vuoi fare, un atto di grande offerta, al Signore?

Se Maria avesse detto: "Eh, no, non accetto, Angelo caro... Vai a cercarne un'altra!", avrebbe avuto una tentazione, rifiutando la chiamata del Signore! Lei ha detto, invece: "Sì!", cominciando, con un atto di carità... Andando a centotrenta chilometri, di distanza! Con fretta, è andata, dice il Vangelo, a portare la notizia, e a consultarsi con Elisabetta... Anche lei era stata chiamata, le stava per nascere il figlio, e Maria è stata con lei! Era una ragazzina, Maria: dopo la chiamata, ha cominciato a fare la Mamma!

Anche noi, abbiamo le "chiamate": anche queste persone, hanno avuto una "chiamata"...

- **Charles de Foucauld** (1858-1904): era un Soldato Ateo! Sparava, uccideva, ed era prepotente... Era Ufficiale, della Legione Straniera, in Africa! In un momento di riposo, si è ricordato che gli amici Musulmani pregavano Allah... Ha cominciato, a pregare, anche lui! Invece di chiamarlo Allah, lo ha chiamato Gesù Cristo! È ritornato nel deserto, ad accogliere coloro che erano in viaggio, nel deserto... Dopo anni di eremitaggio, un maniaco lo ha ucciso! Oggi, i suoi seguaci, "La Compagnia dei Fratelli e Sorelle di Gesù", si dedicano ai poveri: fanno il Noviziato, nel deserto, e si mettono a disposizione!

**Carlo Carretto** (1910-1988): qualcuno avrà letto i suoi Libri, molte volte, da me, citati!

- **Scott e Kimberly Hahn**: un marito, e una moglie, lui Pastore, lei Protestante, scoprono (prima, il marito: cinque anni dopo, la moglie) che, seguendo Gesù, e San Paolo, "*la Chiesa è la colonna, che porta, nel mondo, la verità*"... Loro seguivano la Bibbia, ma quel passo, all'inizio delle "Lettere" di San Paolo, non lo leggevano mai! Sono andati a cercare le verità, insegnate dalla Chiesa di Roma... Il Libro, che parla della loro conversione, è intitolato: "Roma, dolce Roma!". Scoprono che, vivendo nella Chiesa, non si è mai soli, ma c'è Gesù, che è ancora vivo, e presente!

- **Thomas Merton** (1915-1968): un Monaco, prima Ateo! Innamorato dell'arte, girando per le Chiese di Roma, è impressionato dall'Abside, di diverse Chiese, dove c'è il volto di Gesù, che lo guarda con gli occhi luminosi, fatti di tessere di mosaico... "*Quella, è solo un'opera d'arte: ma Gesù mi guarda, davvero!*". Scrive, poi, la storia della sua conversione: "La montagna dalle sette balze". Scrive altri Libri... "Nessun uomo è un'isola". "In tre per sposarsi": un uomo, una donna, e il Signore, per essere fedeli alla promessa, che, a Lui, si fa!

- **John Henry Newman** (1801-1890): un Anglicano, ma la Chiesa Cattolica, solo Inglese, non lo soddisfa! Vuole abbandonare tutto, o trovare una Chiesa universale: è la Chiesa Cattolica, di Roma... Diventa Cardinale! Il Papa ha bisogno, della sua testimonianza!

- **Giovanni Papini** (1881-1958): qualcuno, di voi, ha letto "La storia di Cristo", "L'uomo finito"... Ne "L'uomo finito", dice: "*Non vale la pena, di vivere: bisognerebbe fare in modo, che tutti si uccidessero, e si estinguesse la stirpe umana... Perché, a cosa serve, la stirpe umana?*". Chiedendosi, a cosa serve, trova che ha un fine, uno scopo, e scopre il Creatore, e benedice Dio!

Questo Dio, ha parlato... Allora, legge il Vangelo, e lo trascrive, in parole facili, da leggersi! "La storia di Cristo": un "tomo" massiccio, in cui, ogni pagina, ha qualcosa di concreto, per la vita!

- **Simone Weil** (1908-1943): lei, non c'è riuscita! È stata, continuamente, tentata, di abbandonare tutto... Era Agnostica, era Ebraica: non credeva! Però, poi, ha capito, e ha cominciato a scrivere un "librettino": "Lettera ad un religioso"... Ogni tanto, ve ne parlo, vi ho parlato, della sua "bilancia", recentemente!

- **Eugenio Zolli** (1881-1946): poi, basta, perché potrei citarne cento... Era il Preside, della "Comunità Ebraica", di Roma, come Rabbino, quando i Tedeschi occupavano Roma, e facevano la caccia agli Ebrei! Egli pensa alla crisi dell'Ebraismo, e si radica, sempre più, nella preghiera, a questo Dio, che ha promesso che salverà gli Ebrei, ma attraverso tante persecuzioni... A un certo punto, questo Dio lo trova, così concreto, in Gesù Cristo! Non sa, se lo ha visto, o sognato... Scrive "In attesa dell'alba"! **Sente, che non deve cambiare, ma deve solo fare un passo...** Ha pregato Gesù, e si è abbandonato, nelle sue braccia! Non si chiamava, Eugenio... Ha preso il nome, Eugenio, di Papa Pacelli, Pio XII, quando è stato battezzato!

- **Sono storie, che non ci riguardano! Ma, la tua storia, è una di queste!** Ognuno di noi, ha i suoi dubbi, che trovano la loro risposta, prendendo in mano il Vangelo... Ci dice: "Segui, questa via... Vedrai, che il Dio, della speranza, sarà anche il Dio, della gioia!". Subito, gioia, perché sai che i tuoi passi non sono sprecati... Poi, gioia, perché non viene mai la sera, quando si sarà nell'Eternità!

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Con quale dei due figli mi identifico?

Chi sono oggi le prostitute e i pubblicani che dicono: "Non voglio!", ma che finiscono per fare la volontà del Padre?

## 8) Preghiera : Salmo 24

**Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia del tuo amore, che è da sempre.  
I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

## 9) Orazione Finale

Ricordati, Padre, della tua fedeltà e della tua misericordia. Non punirci per i nostri peccati, ma esaudisci le nostre preghiere, perché possiamo essere come tu ci vuoi, seguendo la via tracciata dal tuo Figlio Gesù.

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Santi Angeli Custodi****Lectio : Esodo 23, 20 - 23a****Matteo 18, 1-5.10****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi **Angeli** a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.

Uno dei primi Gesuiti, il beato Pietro Fabre, che viaggiava molto e doveva incontrare tante persone, avvicinare tante autorità nella sua lotta contro l'eresia protestante, aveva molta devozione agli **Angeli**. Quando passava nelle città, quando si preparava ad incontrare qualcuno, pregava l'Angelo custode di queste città, di queste persone e otteneva grazie mirabili. Si era messo alla presenza di Dio e questa presenza irraggiava da lui sugli altri. Se ci ispiriamo a questo esempio, ogni nostro rapporto splenderà davvero della luce del Signore, nonostante noi siamo così deboli e imperfetti, e cammineremo sempre più, con la sua grazia, verso la sua presenza.

**2) Lettura : Esodo 23, 20 - 23a**

*Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Il mio angelo camminerà alla tua testa».*

**3) Commento <sup>3</sup> su Esodo 23, 20 - 23a**

• La prima lettura, un passo dell'Esodo, **parla dell'Angelo che il Signore manda davanti al suo popolo come protettore e come guida**. "Dice il Signore: "Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce ". Subito queste parole suscitano il sentimento della presenza di Dio. Ma il contesto biblico chiarisce che la presenza dell'Angelo indica che la relazione del popolo con Dio è ancora imperfetta, deve progredire. Dio non può rivelarsi pienamente, non può mettere il popolo in relazione immediata con se stesso perché è un popolo peccatore, ribelle, che si trova soltanto all'inizio del lungo cammino che lo condurrà alla Terra promessa, alla diretta presenza di Dio.

• **L'Angelo è come un intermediario, colui che fa camminare verso Dio** e che contemporaneamente, in un certo senso, protegge dalla sua terribile presenza, fino a quando il popolo sarà in grado di reggere di fronte alla sua maestà.

**L'Angelo ci fa ascoltare la voce di Dio**; secondo la Bibbia la sua presenza accanto a noi non ha altro scopo che di metterci in relazione con lui. E Dio dice: "Ascolta la sua voce, non ribellarti a lui; egli non ti perdonerebbe, perché il mio nome è in lui".

Se siamo docili a questa voce interiore, che è la voce stessa di Dio, siamo condotti progressivamente a una unione profonda con il Signore, simboleggiata nella Bibbia dalla entrata nella Terra promessa, il paese dove scorrono latte e miele, dove Dio prepara tutti i beni della salvezza.

• **"Ecco il mando un angelo davanti a te per custodirti sul tuo cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato". - Es 23, 20 - Come vivere questa Parola?**

**Facendoci fare memoria degli angeli custodi la Chiesa ci ricorda che la nostra vita, intessuta di fragilità e preziosità, ha bisogno di essere custodita, di essere accompagnata, addirittura anticipata nel suo svolgersi dalla presenza degli angeli: "mando un angelo davanti a te".**

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ne ha bisogno perché c'è un luogo preparato per accoglierci, perché l'esodo della nostra esistenza trovi la sua meta: *"per farti entrare nel luogo che ho preparato"*.

Il Signore parlandoci dell'angelo custode usa il "tu": perché l'angelo custode è il nostro custode e questo non perché si disinteressa degli altri uomini ma perché lui è strumento eletto dell'attenzione singolare, personale che Dio ha per noi. Per noi si preoccupa, per noi prepara una casa, la "terra promessa", ci custodisce, ci difende, ci accompagna.

Così come un bambino non si stupisce dell'amore unico, particolare dei suoi genitori per lui, così ***anche noi, facendoci semplici come un bambino, non ci stupiamo della presenza di un custode il cui compito è non farci perdere la strada e non farci perdere la memoria di Dio.***

Pensare a lui equivale a ringraziarlo e, alzando ancor più gli occhi, a ringraziare il Datore di ogni bene. ***Ed equivale a riconoscere che condividiamo con lui la stessa missione: custodire.***

Donaci Signore di non perdere mai quell'umiltà di cuore che ci porta a non vergognarci del nostro bisogno di essere custoditi e di ringraziarti ogni giorno per il dono dell'angelo, nostro custode

Ecco la voce di un Mistico S. Bernardo di Chiaravalle : *"Quale rispetto deve suscitare in te, quale fervore deve far nascere, quale fiducia deve ispirarti! Il rispetto a motivo della loro presenza, il fervore a motivo della loro benevolenza, la fiducia a motivo della loro vigilanza."*

• ***"Abbi rispetto della sua presenza, dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui"***. - Es 23, 22 - ***Come vivere questa Parola?***

***La tradizione cattolica ci fa conoscere e amare l'angelo custode.*** Letture attuali un po' new age enfatizzano questa presenza invisibile e ne colgono segni, evidenze un po' ovunque. In altre religioni esistono spiriti e folletti buoni e meno buoni che danno un colore diverso all'andamento delle cose. Ma dovremmo dirci che l'angelo custode non è un super eroe da chiamare al bisogno, né uno spiritello bizzoso e nemmeno un grillo parlante che condiziona il nostro agire. ***È un modo di essere presente che Dio sceglie, una sua mediazione, che non ha corpo ma si materializza in capacità di scegliere il bene, proteggendoci dal maligno.*** Questa presenza ci aiuta a custodire la grazia, il bene che riceviamo da Dio e che siamo chiamati ad accrescere. Magari interviene quando non siamo presenti con tutto noi stessi a quello che stiamo vivendo e ci sollecita a maggior responsabilità, a maggior presenza a noi stessi!

Signore, rendici docili a tutti i segni e a tutte le mediazioni della tua presenza.

Ecco la voce di un padre della chiesa San Bernardo : *Gli angeli non possono essere sconfitti né sedotti e tanto meno sedurre, essi che ci custodiscono in tutte le nostre vie. Sono fedeli, sono prudenti, sono potenti. Perché trepidare? Soltanto seguiamoli, stiamo loro vicini e restiamo nella protezione del Dio del cielo.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 1-5.10**

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.*

*Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 1-5.10**

• ***Quando Gesù ci esorta a divenire piccoli come i bambini, proprio questo significa: uscire dal mondo che confida in se stesso, nelle proprie forze, nei ritrovati della sua mente, del suo cuore, dei suoi muscoli, della sua forza per immergerci in Dio,*** il solo dal quale dobbiamo dipendere per tutti i giorni della nostra vita.

Bisogna scegliere: se essere da Dio, dalla sua Parola, dalla fede nel Vangelo oppure essere da noi, dalle nostre umane sicurezze, dalla nostra scienza e tecnica, dai ritrovati della nostra mente,

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

dai pensieri del nostro cuore. **Non possiamo essere insieme di Dio e di noi stessi, del Cielo e della terra, della sapienza divina e dalla stoltezza umana. Occorre fare una scelta.** Se non ci si dirige verso Dio con volontà ferma - ed è questa la conversione - inesorabilmente si rimane nel mondo dell'uomo, che è spesso contraddistinto e contrassegnato dalla più spaventosa delle idolatrie. Bisogna reagire, decidersi, avviarsi con grande fermezza verso l'accoglienza per intero del Vangelo, questa divina Parola, che se accolta, segna l'inizio della nostra vera e reale conversione. Nessuno potrà decidere per noi. Nessuno si potrà convertire al posto nostro. La decisione è solo nostra e di nessun altro.

● ***I discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli». - Come vivere questa Parola?***

È interessante il fatto che, nella festa degli Angeli custodi, la liturgia proponga questo brano che **parla dei bambini. E sta scritto che guai a chi li scandalizza, perché i loro Angeli contemplano Dio in cielo.** Non certo a caso, nelle grandi stagioni dell'arte pittorica, gli Angeli quasi sempre sono stati rappresentati come angioletti bambini. C'è dunque un nesso spirituale tra la semplicità degli Angeli che sono puri spiriti e i bambini che sono ancora (ma non sempre purtroppo e non dovunque) innocenti e dunque puri, nel senso più vero del termine.

Ecco perché è piaciuto a Gesù aver tratti di affettuosa simpatia per i bambini. Ecco perché è arrivato a dire che, se vogliamo entrare nel Regno di Dio, bisogna che ci impegniamo a diventare come loro.

No, **non si tratta di esaltare l'infantilismo** e quel rimanere eterni bamboccioni; piccoli nei pensieri nei desideri, nella volontà. Al contrario, **quel che Gesù ammira nel bambino e propone a noi è la semplicità:** quel vivere fuori dalle complicazioni, dal calcolo, dall'astuzia come molla per arrivare ad avere potere e roba e denaro, dentro ansia e affanno.

Il bambino, al contrario, vive la gioia nella semplicità del gioco e del soddisfare solo ai bisogni essenziali: mangiare, dormire, aver coccole.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo quietamente di trasferirci in quel "bimbo svezzato in braccio alla madre", di cui parla il salmo 130. E ci interpelliamo se, per caso, non siamo spesso nelle spire di complicati progetti e imposizioni e inutili (anzi perniciose!) fatiche per aver successo e altro.

Signore, dacci un cuore di bambino, puro e semplice come l'erba fiorita del prato.

Ecco la voce di un santo Bernardo di Chiaravalle : *Un'anima non è mai senza la scorta degli angeli, questi spiriti illuminati sanno benissimo che l'anima nostra ha più valore che non tutto il mondo.*

● ***I loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli***

Stupendo questo piccolo brano del Vangelo, in una settimana liturgica nella quale lo stesso Gesù ci parla spesso dei piccoli e dei semplici. **L'invito all'umiltà nel servizio verso i fratelli non è solo una norma di comportamento; nella festa degli angeli assume un significato ben preciso.** L'invito della liturgia odierna è nell'**immergerci da adesso nella contemplazione beata del Volto del Signore.** E' la contemplazione alla quale tutti noi siamo chiamati, quando apparteremo alla schiera dei santi. Siamo chiamati alla contemplazione del Volto del Signore, che significa albergare nel suo Cuore e vivere nel suo e perenne Amore. La contemplazione è una realtà che ci distingue come veri figli di Dio; **Gesù ci mostra la nostra meta in quella contemplazione che è ora dei santi e degli angeli. Gli angeli, i messaggeri di Dio, sono i nostri custodi perché la nostra vita sia costantemente orientata verso il Signore.** Gli angeli, creature spirituali, ci indicano il Regno dei Cieli al quale apparterremo nella resurrezione finale dei corpi. Oggi noi possiamo intuire cosa Gesù voglia dirci con questo invito alla contemplazione del Volto del Signore. Lo afferriamo proprio per questo **invito a diventare piccoli:** significa scoprire nel nostro prossimo il Volto di Cristo perché la nostra vocazione alla santità si incarna e si realizza nella carità e nell'amore. Contemplare il Volto del Signore significa il destino di gloria ma è anche il percorso che ci porta, sulla terra a questa grande meta che oggi appartiene agli angeli. La chiamata alla santità non è una meta ideale, raggiungibile solo per alcuni eletti ma è proprio la



costante e continua risposta per conversione vera dei cuori nel riconoscere nel fratello da assistere l'anticipo della gloria che ci attende.

● **Presenze invisibili.**

**PRESENZE INVISIBILI AGLI OCCHI UMANI, MA NON NELLA FEDE...**

**Vedere queste realtà invisibili che Dio pone sul nostro cammino è un dono che la fede ci dà attraverso l'intercessione di questi nostri amici e custodi della nostra vita.**

Per accogliere il loro aiuto e i loro suggerimenti certo non basta lo sguardo umano, ma occorre proprio lo sguardo di Dio, che ci aiuta a rintracciare le loro orme sul nostro cammino.

Presenze dunque invisibili apparentemente, ma efficaci e che possiamo percepire attraverso l'esperienza della vita della fede.

Angeli custodi.

Che tengono come custodia il nostro essere vivi in Dio, il nostro avere a cuore le realtà più vere, il nostro preservare noi stessi dal male e dunque poter accedere al vero bene.

Questa custodia è soprattutto emanazione della presenza e della vicinanza di Dio stesso che, lungo il cammino della vita, pone il segno del suo esserci accanto in questi nostri amici e nelle presenze invisibili della coscienza.

**Solo la nostra coscienza di essere con Cristo ci apre alla visione e alla percezione di questa vicinanza preziosa ed efficace per la nostra vita.**

---

**6) Per un confronto personale**

I piccoli sono accolti nella nostra comunità? Le persone più povere partecipano alla nostra comunità?

Angeli di Dio, l'Angelo Custode. Molte volte, l'Angelo di Dio è la persona che aiuta un'altra persona. Ci sono molti angeli nella tua vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 90**

**Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.**

*Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.*

**Martedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Zaccaria 8, 20 - 23****Luca 9, 51 - 56****1) Preghiera**

Padre misericordioso, che ti compiacci della gioia dei tuoi figli, dalla tua bontà osiamo sperare tutto ciò che è bene per noi, perché, pieni del tuo amore, sappiamo vivere da veri discepoli del tuo figlio Gesù, che è Dio e vive e regna per i secoli eterni.

**2) Lettura : Zaccaria 8, 20 - 23**

*Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l'un l'altro: "Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire". Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.*

*Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: "Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi".*

**3) Commento <sup>5</sup> su Zaccaria 8, 20 - 23**

● **Gerusalemme è la Città santa, ma è anche quella che uccide i profeti.** La Città della Pace è anche quella del rifiuto. **Tre volte all'anno ogni israelita doveva presentarsi davanti a Yahwè facendo di Gerusalemme la Città del pellegrinaggio.** Città del culto segnata spesso da ministri del culto corrotti, nella sua storia si è assistito tante volte alla profanazione delle cose sante da parte di quanti erano stati scelti, in campo religioso e politico, ad esserne guardiani e amministratori. La Santa diviene la Prostituta. **Gerusalemme è immagine della contraddizione inestricabile che, a causa del peccato originale, caratterizza ogni uomo.** "Esiste una contraddizione nel nostro essere. Da una parte ogni uomo sa che deve fare il bene e intimamente lo vuole anche fare. Ma, nello stesso tempo, sente anche l'altro impulso di fare il contrario, di seguire la strada dell'egoismo, della violenza, di fare solo quanto gli piace anche sapendo di agire così contro il bene, contro Dio e contro il prossimo: "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio" (Rom. 7, 18-19). **Questa contraddizione interiore del nostro essere non è una teoria. Ognuno di noi la prova ogni giorno.** E soprattutto vediamo sempre intorno a noi la prevalenza di questa seconda volontà. Basta pensare alle notizie quotidiane su ingiustizie, violenza, menzogna, lussuria. Ogni giorno lo vediamo: è un fatto. Come conseguenza di questo potere del male nelle nostre anime, si è sviluppato nella storia un fiume sporco, che avvelena la geografia della storia umana.

● **Il grande pensatore francese Blaise Pascal ha parlato di una "seconda natura" che si sovrappone alla nostra natura originaria, buona.** Questa seconda natura fa apparire il male come normale per l'uomo. Così anche l'espressione solita: "questo è umano" ha un duplice significato. "Questo è umano" può voler dire: quest'uomo è buono, realmente agisce come dovrebbe agire un uomo. Ma "questo è umano" può anche voler dire la falsità: il male è normale, è umano. Questa contraddizione dell'essere umano, della nostra storia deve provocare, e provoca anche oggi, il desiderio di redenzione. E, in realtà, il desiderio che il mondo sia cambiato e la promessa che sarà creato un mondo di giustizia, di pace, di bene, è presente dappertutto: in politica, ad esempio, tutti parlano di questa necessità di cambiare il mondo, di creare un mondo più giusto. E proprio questo è espressione del desiderio che ci sia una liberazione dalla contraddizione che sperimentiamo in noi stessi. La questione è: come si spiega questo male? La fede ci dice: esistono due misteri di luce e un mistero di notte, che è però avvolto dai misteri di luce. Il primo mistero di luce è questo: la fede ci dice che non ci sono due principi, uno buono e uno cattivo, ma

<sup>5</sup> Benedetto XVI, Catechesi del 3 dicembre 2008 - [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

*c'è un solo principio, il Dio creatore, e questo principio è buono, solo buono, senza ombra di male. E perciò anche l'essere non è un misto di bene e male; l'essere come tale è buono e perciò è bene essere, è bene vivere.*

• **Questo è il lieto annuncio della fede: c'è solo una fonte buona, il Creatore.** E perciò vivere è un bene, è buona cosa essere un uomo, una donna, è buona la vita. Poi segue un mistero di buio, di notte. Il male non viene dalla fonte dell'essere stesso, non è ugualmente originario. Il male viene da una libertà creata, da una libertà abusata. Il male non è logico. Solo Dio e il bene sono logici, sono luce. **Il male rimane misterioso...** neppure possiamo raccontarlo come un fatto accanto all'altro, perché è una realtà più profonda. **Rimane un mistero di buio, di notte.** Ma si aggiunge subito un mistero di luce. Il male viene da una fonte subordinata. **Dio con la sua luce è più forte.** E perciò il male può essere superato. Perciò la creatura, l'uomo, è sanabile. Se il male viene solo da una fonte subordinata, rimane vero che l'uomo è sanabile. E il libro della Sapienza dice: "Hai creato sanabili le nazioni" (1, 14 nella Vulgata). E finalmente, ultimo punto, **l'uomo non è solo sanabile, è sanato di fatto. Dio ha introdotto la guarigione.** È entrato in persona nella storia. Alla permanente fonte del male ha opposto una fonte di puro bene. Cristo crocifisso e risorto, nuovo Adamo, oppone al fiume sporco del male un fiume di luce. E questo fiume è presente nella storia: vediamo i santi, i grandi santi ma anche gli umili santi, i semplici fedeli. Vediamo che il fiume di luce che viene da Cristo è presente, è forte" (Benedetto XVI, Catechesi del 3 dicembre 2008).

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 51 - 56**

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.*

*Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.*

*Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 51 - 56**

• **"Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme."** - Lc 9,51 - **Come vivere questa parola?**

**Nel Vangelo di oggi, Gesù si mette decisamente per la strada che porta a Gerusalemme, cammino che segna il suo ritorno al Padre che lo ha mandato per compiere la missione di salvezza per tutta l'umanità.** Gesù aveva scelto i dodici per associarli alla sua missione e gradualmente li invita a conoscere il mistero della sua identità. Luca mette in evidenza, nella prima parte del suo vangelo, come Gesù li ammaestra all'ascolto della Parola di Dio non solo con le orecchie del corpo ma anche del cuore.

In questo brano, Gesù, come molti profeti e lo stesso Giovanni Battista, **deve affrontare il rifiuto;** oggi il rifiuto da parte di un villaggio Samaritano, necessario passaggio per giungere a Gerusalemme. **Gli apostoli sono sdegnati di fronte a questo affronto e non capiscono che anche essi rifiutano quel Gesù che si dimostra vulnerabile mentre parla loro della sua passione e morte a Gerusalemme; essi sognano ancora un Messia forte e vittorioso;** non riescono a comprendere un Dio che si fa carne per vivere tra gli uomini nell'umile servizio, fino a dare la vita per essi. Ci vuole la lavanda dei piedi nell'ultima cena, la crocifissione e la resurrezione per farli intravedere chi è Gesù. Per Giacomo e Giovanni bisogna castigare il villaggio con violenza, ma Gesù li rimprovera; lo zelo senza discernimento è contrario al suo Spirito e distrugge invece di costruire. Poi si mettono in cammino per condividere con altri villaggi della Samaria.

Oggi, nel silenzio del nostro cuore, anche noi possiamo chiederci se conosciamo veramente Gesù o se ci sono dei blocchi che ci impediscono di conoscerlo nella sua realtà profonda. Se

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

conosciamo Gesù come il Figlio del Dio Vivente, possiamo metterci con piena fiducia a seguirlo, anche per la strada che porta a Gerusalemme e aldilà. Non ci lasceremo bloccare dalla nostra natura limitata, ma ci apriremo sempre più alla sua misericordia illimitata.

Signore Gesù, apri i nostri occhi a vedere in te la piccolezza di Dio che è la tua vera grandezza. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!

Ecco le parole di un esperto in spiritualità J. H. Newman : ***Non guardare se la via è stretta o difficile, ma soltanto dove conduce.***

● ***"Signore vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio."*** - Lc 9, 54-56 - ***Come vivere questa Parola?***

***Sotto il diverso modo di reagire al rifiuto dei samaritani possiamo leggere un diverso modo di vivere se stessi.*** Gesù, come ci ricorda il versetto all'Alleluia, è risoluto nella sua decisione di ***farsi servo fino alla fine***, senza risparmio. E quando una decisione ha conquistato il cuore in maniera così totalizzante non c'è rifiuto che possa metterla in crisi.

Al contrario ***i due discepoli sono ancora dentro una logica di potere.*** Sentono di poter invocare un fuoco dal cielo e sono tentati di usare questa "capacità" per affermare se stessi e "consumare" chi gli si oppone.

***In Gesù convivono la fermezza e la misericordia: fermezza nel compiere quanto deve, misericordia nel leggere i sentimenti che albergano nel cuore di coloro che lo avvicinano.***

***In Giovanni e Giacomo convivono invece desiderio di seguire il Maestro e la volontà di affermare se stessi e di difendersi ad ogni costo.***

Ma un conto è indurire il volto per conseguire il bene, un conto è indurirlo contro qualcuno.

Dopo il rimprovero di Gesù il vangelo ci ricorda che tutti si rimisero in cammino: probabilmente per due discepoli il movimento fu non solo dei piedi ma anche del cuore: passare dall'usare un potere e la propria forza per difendersi ed attaccare all'usarli per decidere e ri-decidere ogni giorno di plasmarsi sulla forma del Cristo.

Tu vedi, o Signore, la nostra debolezza e il nostro orgoglio. Osservi ogni giorno gli scudi che alziamo davanti al volto di chi non è come noi o ci rifiuta. Conosci la tentazione di usare le nostre capacità per ferire e non per servire. Tu che ci ami così come siamo aiutaci ad assomigliarti sempre più.

Ecco la voce di una donna di fede Chiara Lubich : ***"Il perdono consiste nell'aprire a chi ti fa del torto la possibilità di un nuovo rapporto con te, la possibilità quindi per lui e per te di ricominciare la vita, di avere un avvenire in cui il male non abbia l'ultima parola."***

● ***Cattiva accoglienza di un villaggio di Samaria.***

***Gesù sta per iniziare il suo ultimo viaggio verso Gerusalemme. La meta ultima che l'attende è però il monte calvario dove consumerà il suo sacrificio.***

Passando di villeggio in villaggio egli continua la sua missione di annunciare il Regno di Dio e di invitare tutti alla conversione. Lo precedono i suoi discepoli, inviati appositamente per preparare gli abitanti alla sua venuta. ***C'è un rifiuto e segue l'ira e l'indignazione degli Apostoli.***

I più zelanti invocano un immediato castigo dal cielo: ***«Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?»***. Gesù li rimprovera. È falso il loro zelo. La vendetta non ci appartiene. Lo stesso Dio si autodefinisce ***«Lento all'ira e grande nell'amore»***. La stessa persona di Gesù incarna il perdono e la misericordia.

Quando in noi esplose l'ira, è ancora quel maledetto orgoglio che interviene minaccioso. A pensare che se il nostro Dio non fosse il Dio della misericordia e del perdono, tutti saremmo periti miseramente dopo il primo peccato. Gli Apostoli erano testimoni oculari degli atteggiamenti che Gesù praticava nei confronti dei peccatori: avevano assistito alla conversione di Zaccheo, di Levi il pubblicano. Avevano visto il loro maestro lasciarsi toccare non solo dai lebbrosi, ma perfino da una prostituta. Alcuni si scandalizzavano di ciò, ma i più ne restavano edificati. Dovranno però verificarsi alcuni eventi decisivi perché tutto possa apparire chiaro: la croce, la risurrezione e la pentecoste. Occorre lo Spirito Santo per comprendere al meglio che il Signore è ***«il mio Dio, il Dio della mia misericordia»***, come canta il Salmista.

● ***Le ascensioni che piacciono a noi sono quelle che conducono verso il successo, verso la gloria, verso il benessere. L'ascensione di Gesù verso Gerusalemme, significa andare***

incontro alla morte, verso la disfatta totale. **È difficile rassegnarsi alla morte** sempre e comunque. Per i discepoli, per i seguaci di Cristo, quegli annunci reiterati, li hanno gettati nello sbigottimento. **Non possono e non vogliono credere che il seguire Gesù possa significare un fallimento totale delle loro aspettative e dei loro sogni di grandezza.** Non si rassegnano all'idea che il Figlio di Dio, che compie prodigi e risuscita i morti, debba poi lui stesso soccombere alle trame degli uomini. Al rifiuto degli apostoli segue quello degli abitanti di un villaggio, dove sono giunti i discepoli, come messaggeri, per preparare la venuta del Cristo. «*Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme*». Il motivo del rifiuto è lo stesso che scandalizza gli apostoli. **È lo scandalo della croce**, che prima ancora di essere innalzata, già sconvolge le menti dei deboli. Ci vuole fede grande e forza incrollabile per comprendere il piano divino di salvezza. L'iter della croce ha in sé una sua radicalità perché sgorga da un amore misericordioso infinito, non accessibile a menti umane. Il ritorno a Dio attraverso la croce è non solo la missione di Cristo redentore, ma da quel primo tragitto, è diventata la via di salvezza per ogni uomo, che sa identificarsi con lui. **Dobbiamo doverosamente «aggiungere» quello che manca ai patimenti di Cristo**, la nostra libera e gioiosa partecipazione ai suoi dolori e alla sua crudele passione. Ora ci appare del tutto ingiustificata e perfino assurda la reazione violenta di Giacomo e Giovanni: «*Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*». Il rimprovero di Gesù è per loro e per tutti noi che spesso non siamo capaci di seguirlo sulla via del calvario e diventiamo poi intransigenti verso coloro che sperimentano le stesse nostre difficoltà.

• **Di fronte al "NO" dato all'annuncio,**

**LA TENTAZIONE DI USARE LA FORZA E LA VIOLENZA C'E' SEMPRE.**

Anche nella religione, nell'annuncio, nella missione, nella predicazione.

Il messaggero di Dio è tentato di chiamare in causa la forza di Lui quale energia umana convincente e vittoriosa di fronte all'incomprensione e alla non accettazione del messaggio dell'annuncio evangelico.

"Gesù si voltò e li rimproverò"

La missione va altrove, laddove non è accolta e riconosciuta; e piano piano segue la strada della verità, del cammino della Parola accolta nella libertà e nella scelta di fronte alla proposta fatta.

E questa è anche la proposta per ogni tipo di annuncio che voglia essere in dialogo con la libertà umana e con la sua umanità.

Saper perdere di fronte alla incomprensione, al rifiuto e al no della proposta fatta non deve suscitare la violenza, o il castigo, o la semplice monizione: tutto fa parte del disegno del libero incontro tra l'uomo e la verità, tra la persona umana e la persona divina, tra me e il prossimo.

I messaggeri di Dio anche oggi non sono accolti e trovano spesso la diffidenza e il rifiuto dell'adesione umana; ma Dio è con loro, e sempre.

**DOVREMMO RISENTIRE MEGLIO QUELL' "ALTROVE" COME GUIDA.**

**6) Per un confronto personale**

Quali sono i problemi che devi affrontare nella tua vita, per la decisione che hai preso di seguire Gesù?

Cosa impariamo dalla pedagogia di Gesù con i suoi discepoli che volevano vendicarsi dei samaritani?

**7) Preghiera finale : Salmo 86**

**Il Signore è con noi.**

*Sui monti santi egli l'ha fondata; il Signore ama le porte di Sion*

*più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono;*

*ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.*

*Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati*

*e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato».*

*E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».*

**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****San Francesco d'Assisi****Lectio : Galati 6, 14 - 18****Matteo 11, 25 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che in **san Francesco d'Assisi**, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia.

**San Francesco** ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù. Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, ha sentite rivolte a sé quelle parole, che divennero la regola della sua vita. Ed anche a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore. Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio e non accettò neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore.

Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "il mio giogo è dolce e il mio carico leggero". Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene! Anche per noi il giogo del Signore sarà dolce, se lo riceviamo dalle sue mani.

**2) Lettura : Galati 6, 14 - 18**

*Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.*

*Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.*

*D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stimmate di Gesù sul mio corpo.*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Galati 6, 14 - 18**

● Nella lettera ai Galati san Paolo ci dà la possibilità di capire meglio alcuni aspetti di questo giogo con due espressioni che sembrano contraddittorie ma sono complementari. La prima è: "**Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo**". **I pesi degli altri: questo è il giogo del Signore**. San Francesco l'aveva capito agli inizi della sua conversione. Raccontò alla fine della vita: "*Essendo io in peccato, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi, ma lo stesso Signore mi condusse fra loro ed io esercitai misericordia con loro*". Ecco il giogo, che consiste nel caricarsi del peso degli altri, anche se farlo ci sembra duro. E continua: "*E partendomene, ciò che mi era apparso amaro mi fu convertito in dolcezza nell'anima e nel corpo*". Per chi se ne è veramente caricato, il giogo diventa dolce.

Poche righe più avanti troviamo la seconda frase di san Paolo: "*Ciascuno porterà il proprio fardello*". Si direbbe in contrasto con la prima, ma nel contesto il significato è chiarissimo: **si tratta di non giudicare gli altri, di essere pieni di comprensione per tutti, di non imporre agli altri i nostri modi di vedere e di fare**, di guardare ai propri difetti e di non prendere occasione dai difetti altrui per imporre alle persone pesi che non sono secondo il pensiero del Signore. San Francesco si preoccupava di questo e nella sua regola scrive: "*Non ritenersi primo fra i fratelli*": essere umili; "*Non si considerino mai come padroni*": non imporre pesi agli altri; e aggiunge: "*Chi digiuna non*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*giudichi chi mangia". E la delicatezza della carità, che se vede il fardello degli altri non li critica, non li giudica, ma piuttosto li aiuta.*

Prendiamo così su di noi il giogo di Cristo. Carichiamoci dei pesi degli altri e non pesiamo su di loro con critiche e giudizi privi di misericordia, perché possiamo conoscere meglio il Figlio di Dio che è morto per noi, e in lui conoscere il Padre che è nei cieli, con la stessa gioia di san Francesco.

● **"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo." - Gal 6, 14 - Come vivere questa Parola?**

**Le parole di s. Paolo ai Galati commentano l'esistenza di Francesco d'Assisi e mostrano come la conversione sia sempre uno spogliarsi per poi rivestirsi.**

Spogliarsi di un vanto per assumerne un altro. Spogliarsi di un modo di viverci per essere "nuova creatura".

Se Paolo, integerrimo difensore della Legge di Mosè, cercava di meritarsi con il suo zelo la salvezza, Francesco da parte sua cercava l'onore degli uomini, la fama e gloria del cavaliere.

Finché le loro armature, invisibili e non, sono cadute davanti alla chiamata di Dio, all'udire la sua voce.

Hanno entrambi fatto esperienza della verità della parole del salmo responsoriale: " *Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.*" ( Sl 16,11)

E avendo trovato il "vestito della festa" si sono spogliati del loro vanto, l'hanno lasciato cadere senza più raccoglierlo. Senza più raccoglierlo!

Se mai avessero potuto incontrarsi avrebbero potuto salutarsi l'un l'altro con la medesima frase che ormai aveva preso carne nella loro vita e nei loro corpi: "Non c'è altro vanto per me che nella croce di Cristo". E dire croce è dire amore.

Dona anche a noi Signore di trovare il nostro "vanto" in Te e di lasciare cadere, senza più raccoglierlo, tutto quanto ci rende affascinanti agli occhi del mondo ma superbi davanti ai tuoi.

Ecco la voce di un uomo umile Charles de Foucauld : *Dio si dona interamente a chi si da del tutto a lui.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30**

● **Le "cose di Dio", rivelate ai piccoli.**

Per ricordare il grande Santo di oggi la liturgia ci offre una fervente preghiera di **Gesù. Egli con accenti filiali si rivolge al Padre e lo loda e benedice perché ha tenuto nascosto i misteri del Regno ai sapienti e agli intelligenti del mondo per manifestarlo ai "piccoli"**. I piccoli, nel linguaggio evangelico, sono coloro che vengono proclamati beati perché poveri in spirito, puri di cuore e semplici come bambini. Leggiamo questo brano evidentemente riferito alla povertà di Francesco. Il vangelo ci vuole far comprendere, -tessendone il miglior elogio-, che non si vuole tanto porre l'accento sulla povertà materiale del poverello d'Assisi, ma piuttosto sulla sua piccolezza, sulla sua umiltà, sull'essersi spogliato di tutti i suoi beni: materiali e spirituali, per conquistare Cristo ed assimilarsi a Lui, umile e povero. Lo scopriamo così adorno della primitiva innocenza, in piena armonia con tutto il creato e soprattutto, in piena comunione di vita con Cristo e con i fratelli. La comprensione delle "cose" di Dio lo hanno letteralmente innamorato del Crocifisso, fino a poter sperimentare nell'anima e nel corpo i segni della passione. Con quei segni ha potuto adempiere la missione di restauratore della Chiesa di Dio. Con quella sapienza ha poi

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

creato la schiera dei seguaci, incaricati di espandere nel mondo la sua bella spiritualità. Egli ci viene proposto ed additato come nostro patrono: ciò deve significare per noi, italiani diventare non solo suoi ammiratori, ma anche e soprattutto suoi imitatori. **San Francesco ci può essere di grande aiuto per riscoprire le cose semplici e pulite della vita.** Possiamo con lui diventare ecologi dello spirito e della natura che ci circonda, per ritrovare equilibrio spirituale e armonia nel creato. La sua semplicità evangelica ci sollecita a guardare, con umile attenzione quel mondo, non ancora del tutto nascosto, fatto di cose pulite e di cordiale onestà. Oggi, più che mai, egli è in preghiera per la nostra Italia: forse la prima intenzione di preghiera riguarderà i nostri governanti e viene da supporre che chieda per loro onestà e lealtà.

● **Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.**

**Il cristiano ha un solo modello da imitare: Cristo Gesù.** Per lui Gesù è Maestro, Modello, Esempio, Guida, che mai tramonta, mai viene meno, mai invecchia, mai perde il suo valore, mai potrà essere classificato come appartenete ad un passato che non ci appartiene più. **Tutti gli altri sono da imitare nella misura in cui hanno imitato Cristo Gesù.** Tutti gli altri invecchiamo e sono irripetibili, quindi inimitabili, anche perché la vita è personale, l'obbedienza è personale, la missione è personale, i carismi sono personali, il tempo storico è personale. Poiché tutte queste cose sono irripetibili, anche l'imitazione degli altri è irripetibile. È la loro vita. Mai potrà essere la nostra.

Gesù non ci chiede di imitarlo nelle sue forme storiche di vita, anche queste appartengo al suo tempo, alla sua storia. Anche queste sono irripetibili. **Gesù ci chiede di imitarlo nella sua mitezza ed umiltà.** Sono queste le due virtù cardini della sua vita, dalle quali scaturiscono tutte le altre assieme alle Beatitudini. **Possiamo dire che mitezza ed umiltà sono le madri che generano in noi tutte le altre virtù e Beatitudini.**

**Con la mitezza noi consegniamo tutta la nostra vita, la poniamo nelle mani di Dio.** Qualsiasi cosa ci accada in persecuzione, in martirio, in calunnia, in percosse, in umiliazione, in crocifissione, in flagellazione, in lapidazione, insulti, maldicenze, parole cattive, processi sommari cui si è sottoposti, noi lasciamo che avvenga, sapendo che è la volontà di Dio che permette tutte queste cose perché una più grande gloria salga a Lui attraverso di noi. Se Dio permette che il nostro sangue venga versato, che sia versato. Noi non sappiamo a cosa serve. Lui lo sa. La sua scienza perfetta e la sua infinita intelligenza conosce perché le cose devono accadere.

**Con l'umiltà invece ci abbandoniamo perennemente alla sua volontà.** Noi non ci chiediamo perché una cosa debba essere fatta ed un'altra lasciata. Non lo sappiamo. Non vogliamo saperlo. Non vogliamo mettere né i nostri pensieri né la nostra volontà nei pensieri e nella volontà del Signore. Il Signore comanda e noi obbediamo. Lui parla e noi ascoltiamo. Lui ordina e noi eseguiamo. Ciò che Lui vuole lo facciamo. Ciò che Lui non vuole non lo facciamo. La nostra obbedienza deve essere sempre perfetta, all'istante, senza neanche un attimo di intervallo tra l'ascolto della parola e la sua realizzazione. A questa umiltà perfetta tutti siamo chiamati.

Il giogo leggero, il carico soave che Gesù ci chiede di prendere sopra di noi è l'osservanza della sua Parola. La disobbedienza è pesante, gravosa, toglie la pace, è apportatrice di morti nefaste. L'obbedienza invece è leggera, non pesa, porta gioia, serenità, crea vita santa, favorisce la carità e l'amore, la comunione e l'unità. L'obbedienza è un albero i cui frutti sono di vita eterna per il mondo intero. L'obbedienza è personale, perché personale è il comando, la vocazione, il carisma, la risposta. Essendo l'obbedienza personale, anche la santità è personale, unica.

● **Il "jolly" di Dio.**

**ABBIAMO SEMPRE UNA CARTA VINCENTE NELL'INCONTRARE DIO.**

Francesco ce la rappresenta.

Saper affrontare anche la morte come una "sorella", saper rapportarsi al proprio corpo come a un "fratello asino", saper trovare nell'essenziale la sorgente del tutto, saper lodare attraverso il creato segno del Creatore, diventano le realtà rinnovanti e vincenti nella nostra fede, anche oggi.

Francesco, amante gioioso delle creature che tutte e sempre riferisce al Creatore.

Segnato e autenticato dalle "stimate" della croce di Gesù, ripercorre il senso cristico della croce e della sofferenza alla luce della Risurrezione; e allora ecco che tutta la storia si trasforma: la sua, e quella della sua realtà di Assisi.



Dal Crocifisso riparte il cammino della pace, una pace chiara, come nella pace del Cristo augura a Chiara e alle sue amiche un nuovo percorso sotto i raggi di "frate sole", che tutto rischiarava e "alluma", alimentando col suo calore il lume della fede, della speranza e della carità che segnano anche oggi i tratti della spiritualità francescana.

E così, il dono che Francesco oggi ci dà è la "perfetta letizia", ovvero la coscienza che in tutte le gioie, ma anche e forse meglio in tutte le prove, appare il **MIO SIGNORE, "LAUDATO" IN TUTTE LE SUE COSE.**

---

### **6) Per un confronto personale**

Per te, la comunità è fonte di pace o di tensione? Cosa ti dà pace e cosa ti causa tensione?

Quale è il peso che oggi opprime la gente e quale è il peso da cui oggi la gente si sente sollevata?

Nella prima parte (vv.25-27) Gesù parla al Padre. Quali sono i motivi che spingono Gesù a lodare il Padre?

Come e quando lodo il Padre?

### **7) Preghiera finale : Salmo 15**

**Tu sei, Signore, mia parte di eredità.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;*

*anche di notte il mio animo mi istruisce.*

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,*

*gioia piena alla tua presenza,*

*dolcezza senza fine alla tua destra.*

**Giovedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Libri di Neemia 8,1-4.5-6.7-12****Luca 10, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Libri di Neemia 8,1-4.5-6.7-12**

*In quei giorni, tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.*

*Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.*

*Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.*

*I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.*

*Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.*

*Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.*

**3) Commento <sup>9</sup> su Libri di Neemia 8,1-4.5-6.7-12**

● La prima lettura parla, almeno indirettamente degli studiosi della Sacra Scrittura, che tentano di rendere più accessibile il messaggio di Dio.

**Al ritorno dall'esilio, nel corso di una grandiosa cerimonia, si porta a conoscenza di questo popolo, che non vi era stato educato, la legge del Signore.** Le difficoltà non erano poche e c'era anche quella della lingua, perché negli anni di esilio essi avevano parlato aramaico e la legge di Mosè è scritta in ebraico. Era quindi necessario non solo leggere, ma tradurre e trovare un sistema per rendere la legge intelligibile al popolo. Ed ecco: "*I leviti spiegavano la legge al popolo... Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura*". Questo riempie la gente di commozione e di gioia: "*Tutto il popolo partì per far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate*". E proprio così: **quando c'è un contatto diretto con la parola del Signore, essa diventa motivo di festa e di vita per tutto il popolo.** Gli studiosi della Bibbia hanno il dovere di rendere possibile questa festa, questa vita, questa gioia. Il loro compito è diverso da quello dei predicatori, che parlano direttamente al popolo. Essi preparano la predicazione, spiegando bene la parola di Dio, affinché la predicazione possa essere più fedele a questa divina parola e perciò più fruttuosa. In

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

questo modo contribuiscono all'istruzione del popolo, alla sua gioia, al suo carattere veramente cristiano.

"La gioia del Signore è la vostra forza" dice Neemia popolo. La forza e la gioia vengono dalla parola di Dio che è nutrimento e luce, la più preziosa, la più grande consolazione che abbiamo sulla Terra.

● **Neemia disse al popolo: 'Andate, mangiate carni grasse, bevete vino dolce e mandatene porzioni a chi non ne ha, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro. Non vi rattristate perché la gioia del Signore è la nostra forza - Come vivere questa Parola?**

**Neemia, nel suo scritto sacro, narra il fatto che la festa agricola del raccolto viene trasformata in un momento assembleare all'insegna della fedeltà di Dio e della sua gioia.**

Esdra, lo scriba, porta il libro della legge di Mosè nella piazza del tempio. Lo apre sovrastante tutta l'assemblea e benedice Dio, l'Altissimo a nome di tutti. Il popolo in atteggiamento di grande venerazione, esprime il proprio consenso, rispondendo Amen, Amen. Ecco: è in questa atmosfera di piena apertura a Dio che Neemia, Esdra e i leviti, cioè le guide religiose e politiche unite dalla viva partecipazione al culto, **esortano il popolo a uscire da qualsiasi atteggiamento di tristezza per vivere, anzi, un momento di gioia:** quella gioia che ravviva e fortifica il cuore dell'uomo. È proprio questo che vale la pena di fare nostro nella pausa contemplativa.

Signore, la vita ha le sue fatiche e le sue durezza, a volte. Ma c'è un segreto non solo per sopportarle, ma per trasformarle in occasione di crescita spirituale. Ed è la GIOIA che viene da te. Essa viene in noi come un fiotto d'acqua viva, se al Signore crediamo con fede che diventa respiro di fiducia trasformata in atteggiamento di amore.

Dio della nostra gioia e del nostro canto. Non permettere mai che ci attardiamo in ripiegamenti su di noi, in 'trappole' di scoraggiamento e tristezza.

Ecco la voce di un grande papa Giovanni Paolo II : *La gioia che scaturisce dalla grazia divina non è un'allegria superficiale ed effimera. E' una gioia profonda, radicata nel cuore e capace di pervadere l'intera esistenza del credente. Una gioia che può convivere con le difficoltà, con le prove, addirittura - per quanto ciò possa sembrare paradossale - con il dolore e la morte. È la gioia del Natale e della Pasqua, dono del Figlio di Dio incarnato, morto e risorto; una gioia che nessuno può togliere a quanti sono uniti a Lui nella fede e nelle opere.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 12**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

*Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.*

*In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 10, 1 - 12

● **Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. - Come vivere questa Parola? Queste parole sono rivolte da Gesù a quei settantadue discepoli da lui designati perché anch'essi come i dodici apostoli vadano ad evangelizzare il mondo.**

È molto indicativo anche per noi, oggi, quello che il Signore ha detto loro circa il comportamento da tenere nel loro andare.

Anzitutto **notiamo quell'espressione: "lo vi mando"**. Chi evangelizza (e ogni cristiano è tenuto ad evangelizzare) è un inviato. Non deve mai perdere di vista la persona che lo manda, la sua somma dignità, il carattere perentorio e ottimale dei suoi insegnamenti.

**C'è poi un modo di autenticarsi tipico dell'inviato: quello di essere "mite e umile" come Colui che lo manda:** quel Gesù che di sé ha detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Un pensatore di qualche secolo fa ha detto che "l'uomo è lupo per gli altri uomini". Un realismo amaro che però coglie nel segno se si tratta di un contesto sociale dove ciascuno bada ad arraffare per sé, a conseguire potere e ricchezza e comodità soltanto per sé.

Al contrario, **il cristiano è chiamato a essere agnello: uno che preferisce pagare di persona piuttosto che esigere grandi cose dall'altro.** In situazioni precarie, preferisce subire ingiustizie piuttosto che praticarle. E tutto questo perché è un uomo veramente libero. Quel dire di Gesù che chi va ad annunciare non deve avere pesi di vestiario borse e oggetti di pregio, è emblematico proprio perché allude a questo: niente e nessuno lo deve trattenere nella sterpaglia di una vita alla mercè dell'egoismo. Fossero anche migliaia a impaniarsi nelle reti dell'ego, noi andiamo diritti e liberi sulla strada che è Cristo stesso e il suo vangelo.

Su questo esigente invito ci soffermiamo nella pausa contemplativa di oggi. E preghiamo: Signore, in questa società che ci spinge a riempire zaino e borse di tanta zavorra, facci lievi e leggeri per l'unica ricchezza che conta: il tuo amore a cui aprirci e donare.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Gregorio Magno : *Colui che prende l'ufficio di predicare, non deve fare il male ma lo deve tollerare, perché con la sua mansuetudine, gli riesca di mitigare l'ira di quelli che infieriscono contro di lui, e lui ferito riesca con le sue pene a guarire negli altri le ferite dei peccati.*

● **"Restate in quella casa mangiando e bevendo di quello che hanno." - Lc 10, 7 - Come vivere questa Parola?**

Ci è sempre utile riprendere in mano il famoso passo dell'invio dei 72 discepoli dove Gesù da alcune "istruzioni per l'uso" affinché la loro testimonianza sia incisiva e non inconsistente come purtroppo capita.

Li invita ad agire prima con il cuore che con la parola "Pregate..", chiede loro di **partire "snelli" di cose perché il bagaglio più importante e l'unico indispensabile per il discepolo è la piena fiducia in Dio.** Li invita ad essere solleciti, a portare la pace là dove entrano e poi chiede loro di restare nelle case e di accettare quanto gli sarà offerto.

**Restare ed accogliere quanto gli altri possono donare sono due aspetti spesso sottovalutati. Fermarsi,** rimanere in una casa più dei pochi minuti di rito è un modo per riconoscere e onorare il valore della persona che ci ha aperto la sua porta. È un modo per **opporsi alla tentazione dell'ascolto superficiale e del giudizio preconfezionato.** È un modo per assumere i tratti di Dio, colui che "rimane in noi".

Accogliere inoltre quanto l'altro ci può donare in cibo, beni, attenzione è un modo per scendere dai tanti piedistalli che ci costruiamo per tenere le distanze e così condividere la nostra umanità con l'altro.

**Il migliore evangelizzatore** alla fine non è il migliore predicatore né il più attrezzato ma è colui che, non dovendo più difendere il suo ego, si lascia voler bene e permette all'altro di conoscerlo anche là dove lui si sente più vulnerabile, nella suo essere incompleto e bisognoso di aiuto.

Quella Parola che è la forza del discepolo, troverà proprio nella condivisione della stessa umanità, bella e debole allo stesso tempo, un canale privilegiato per farsi ascoltare.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Grazie Signore perché tu ti sei lasciato accogliere dal grembo di una donna e sei venuto per rimanere con noi e in noi. Donaci di assumere i tuoi stessi tratti di semplicità ed umiltà, di saperci fermare con chi ci accoglie e di lasciarci voler bene.

Ecco la voce di una Piccola Sorella, Piccola sorella Magdeleine di Gesù : *L'amore se ne va, la fede si spegne perché non si trovano veri focolari di amore fraterno. Si è stanchi della "carità" in generale, si ha troppo bisogno di amicizia, di tenerezza e, se non la si trova presso ci si presenta come discepolo di Cristo, allora si cerca altrove.*

● **Inviati come agnelli in mezzo ai lupi.**

**Gesù allarga la schiera dei suoi seguaci.** È ancora Lui a chiamarli. **Affida loro il compito, già svolto dal Battista, di preparargli la strada nei luoghi dove intendeva recarsi a dare il suo annuncio di salvezza.** Il mondo da evangelizzare è una messe abbondante, ma gli operai sono pochi. **Il loro primo compito è quello di pregare il padrone della messe, il buon Dio, affinché mandi operai in numero adeguato alla vastità della messe.** Gesù invita a chiedere il dono della chiamata, della vocazione speciale a consacrare in modo elusivo, la propria vita all'evangelizzazione. È un'intenzione di preghiera, suggerita dallo stesso Cristo, perciò è un sacrosanto dovere di tutta la Chiesa, di ogni fedele, impetrare questo dono per tanti giovani. Il fatto che Gesù invii i suoi come pecore in mezzo ai lupi potrebbe sembrare temerario e crudele. Noi sappiamo però, tutta la storia lo conferma, che sorretti dallo Spirito Santo, i suoi testimoni saranno sempre vincitori. Non hanno infatti verità proprie da annunciare o ideologie umane da sostenere e difendere. Essi portano un annuncio di liberazione e di amore e di pace universale, il messaggio stesso di Cristo, che ha potuto loro garantire, che insieme e persecuzioni, avranno un premio eterno. Alla sua Chiesa poi ha dato una garanzia di vittoria: «*E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*». Le norme che poi Gesù detta ai suoi «missionari» riguardano, oltre quello primario di annunciare il Regno di Dio, la loro fiducia da riporre soltanto nella provvidenza divina, l'interiore libertà da umane preoccupazioni, l'umiltà nell'accettare eventuali rifiuti senza sgomentarsi per questo e la convinzione che l'avvento dell'umana ed universale liberazione è ormai imminente. Sarà il frutto della Croce e della risurrezione, ma si espanderà ancora per l'opera di tanti inviati, che sulla scia dei dodici e dei primi settantadue discepoli, andranno, sparsi per il mondo, che Dio ha liberato il suo popolo.

● **L'invio dei mandati.**

**LA MISSIONE CHE DIO CI AFFIDA HA IL PRIMATO SU OGNI REALTÀ'.**

Non c'è interesse che tenga, né tantomeno non c'è alcuna difficoltà che possa fermare il Regno di Dio.

Niente e nessuno può intralciare quel Regno che viaggia alla velocità della luce dello Spirito, di fronte al quale ogni interesse viene modificato, trasformato e relativizzato, ogni ostacolo viene rivissuto come prova per accedere meglio alla volontà di Dio.

Il giudizio è su coloro che accolgono o non accolgono il segno della grazia: la vita o la morte sono i valori che si accongono ad apprestarsi o si allontanano a seconda del rapporto con l'inviato di Gesù.

Proclamare il Regno richiede anche la collaborazione: i pochi operai sono invitati a pregare perché il Signore susciti altri collaboratori nella predicazione.

Ma prima ancora della quantità, la realtà basilare, fondante e efficace del Regno è la qualità.

Ogni operaio della messe opera secondo lo stile che gli viene richiesto, adeguato alle esigenze prima di tutto di Dio e del suo Regno, e poi anche delle necessità e delle urgenze.

**LA MISSIONE PONE IN ATTO IL GIUDIZIO DI DIO NELLA MIA STORIA.**

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Ogni giorno sei inviato dal Signore ad annunciare il Vangelo ai tuoi intimi (la casa) e agli uomini (la città). Assumi uno stile povero, essenziale, nel testimoniare la tua identità di cristiano?

Sei consapevole che il successo della tua testimonianza non dipende dalle tue capacità individuali ma solo dal Signore che manda e dalla tua disponibilità?

**7) Preghiera : Salmo 18**

***I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.***

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.*

**Venerdì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Bruno**

**Lectio : Baruc 1, 15 - 22**

**Luca 10, 13 - 16**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai chiamato **san Bruno** a servirti nel silenzio e nella solitudine, per la sua intercessione e il suo esempio donaci di conservare, nella dispersione della vita quotidiana, una continua unione con te.

**San Bruno** nacque verso il 1035 a Colonia, da nobile famiglia. Compì i suoi studi alla scuola episcopale di Reims, dove, dopo l'ordinazione sacerdotale, tornò in qualità di insegnante di teologia. Aspirando alla vita solitaria, si ritirò dapprima a Sèche Fontaine, presso il monastero di Molesme, poi nel territorio di Grenoble, valle della Cartusia, o Chartreuse, dove ebbe inizio l'ordine dei Certosini. Chiamato a Roma dal Papa Urbano II gli fu di aiuto in momenti difficili per la Chiesa. Nel 1101 a Torre, in Calabria, se ne volò al cielo per ricevere la ricompensa delle sue virtù e delle sue fatiche.

Dalla «**Lettera ai suoi figli Certosini**» di **san Bruno**

*Il mio spirito esulti nel Signore.*

*Dai frequenti ed affettuosi rapporti del nostro caro fratello Landowino sono stato informato della vostra fedeltà assoluta alla regola, e dico che ciò vi fa veramente onore. L'anima mia si rallegra nel Signore sapendovi grandemente impegnati a perseguire l'ideale della santità e della perfezione. Ne godo veramente e sono portato a lodare e ringraziare il Signore, e tuttavia sospiro amaramente. Esulto certo, com'è giusto, per la copiosa messe delle vostre virtù, ma sono addolorato e mi vergogno di starmene inerte e pigro nella bruttura dei miei peccati. Ma voi, o miei carissimi fratelli, gioite per la vostra sorte beata e per la grande abbondanza della grazia di Dio su di voi. Gioite perché siete restati incolumi tra i pericoli d'ogni genere e i naufragi di questo mondo in tempesta. Gioite perché avete raggiunto la sicura quiete nell'oasi più protetta, a cui molti non arrivano, nonostante la loro volontà ed anche i loro sforzi. Molti altri l'hanno bensì raggiunta, ma poi ne furono esclusi, perché a nessuno di essi era satto concesso dall'alto.*

*Perciò, o miei cari fratelli, sappiate e tenetelo per certo che chiunque ha goduto di questo bene prezioso, qualora dovesse perderlo per qualche motivo, se ne dorrà senza fine, sempre che abbia qualche stima o cura della salvezza dell'anima sua. Quanto a voi, carissimi miei fratelli laici, io dico: «L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1, 46), perché vedo la magnificenza della sua misericordia sopra di voi, secondo quanto mi riferisce il vostro priore e padre, che molto vi ama ed è assai fiero e contento di voi. Esultiamo anche noi, perché interviene Dio stesso a istruirvi, a dispetto della vostra poca familiarità con le lettere. L'Onnipotente scrive con il suo dito nei vostri cuori non solo l'amore, ma anche la conoscenza della sua santa legge. Dimostrate con le opere ciò che amate e ciò che conoscete. Infatti quando con ogni assiduità e impegno osservate la vera obbedienza, è chiaro che voi sapete cogliere saggiamente proprio il frutto dolcissimo e vitale della divina Scrittura. (Nn. 1-3; SC 88, 82-84)*

### 2) Lettura : Baruc 1, 15 - 22

*Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché abbiamo peccato contro il Signore, gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce.*

Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele.

Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio.

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Baruc 1, 15 - 22

- Il nome Baruc richiama un personaggio del passato – esattamente il segretario del profeta Geremia – dietro il quale l'autore reale del libro si nasconde. E' questo uno dei casi biblici di pseudonimia (cfr. Ap,11). **Il libro di Baruc si ritiene sia stato composto diversi secoli dopo l'esistenza di Baruc, il vero segretario di Geremia.**

Il libro di Geremia riferisce diversi fatti della vita di Baruc storicamente esistito: è suo segretario (cap 5); consegnò a Geremia l'atto di acquisto del suo campo (32,12-16). Dopo che il rotolo, scritto da Geremia, fu bruciato, Baruc scrisse tutte le parole dettate da Geremia e le lesse davanti al popolo (36,4-32). Baruc fu accusato di incitare Geremia contro degli uomini superbi dopo la caduta di Gerusalemme e fu portato con Geremia in Egitto (43,1-7).

- Il libro di Baruc, di carattere antologico, contenuto nel Canone biblico cattolico, sembra essere stato redatto in circostanze e momenti tra loro diversi, che rendono difficile stabilire con precisione la data e il luogo di composizione. I primi cinque capitoli hanno notevoli somiglianze con il libro di Daniele, da far collocare il libro di Baruc tra il II sec. a.C o l'inizio del I secolo a.C. Nello stesso periodo va, forse, collocata anche la stesura della Lettera di Geremia (cap. 6).

Il libro, **dopo il prologo storico, presenta la confessione dei peccati, nello stile di una solenne e sentita liturgia penitenziale** (Bar 1,15-3,8), che richiama il capitolo 9 del libro di Daniele. **Il peccato è provocato dal rifiuto di ascoltare la voce del Signore e dal disprezzo dei suoi comandamenti.** Segue una meditazione sulla sapienza dono di Dio al popolo (Bar 3,9-4,4) e un invito alla speranza rivolto a Gerusalemme, che non deve lasciarsi abbattere perché: «Sarai chiamata da Dio per sempre: "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà"» (cfr. Bar 4,5-5,9). Infine vi è la lettera di Geremia contro l'idolatria (Bar 6, 1-72).

### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16

*In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!*

*Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».*

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16

- **"Guai a te, Corazin, guai a te Betsàida! Perché, se a Tiro e Sidona fossero avvenuti i prodigi che vennero in mezzo a voi... si sarebbero convertite" - Lc 10,13 - Come vivere questa parola?**

**Il Vangelo di oggi continua il tema della missione dei settantadue discepoli**, missione sovente ardua e non priva di difficoltà, fino al rifiuto di Gesù e del suo messaggio di salvezza. 'Guai a te!' non è una condanna ma un grido del Signore misericordioso che si duole del nostro rifiuto.

Confrontando le città privilegiate dalla presenza e dalla parola di Gesù, Betsaida e Cafarnaò, a Tiro e Sidone, città considerate sinonimo del peggio che può esserci, Gesù vuol far comprendere **l'enormità del peccato che va oltre l'atto materiale: accecando le persone, chiudendole di fronte alla verità, banalizzando la dignità e la libertà umana, fino a giungere all'esclusione di Dio dalla propria vita.**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito



Quindi si coglie la forza del grido di Gesù: un grido appassionato di amore smisurato che vuole giungere alle orecchie e al cuore di ogni uomo e di ogni donna con parole di vita eterna, offrendo a ciascuno la possibilità di scegliere Dio: *"Chi ascolta voi ascolta me. Chi disprezza voi, disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato"*.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, riflettiamo sul male che provoca il rifiuto di Dio: ci strappa la nostra eredità, conquistata da Gesù Cristo. È una tremenda responsabilità rifiutare l'Amore che diede origine al nostro essere, alla nostra vita.

Signore Gesù, vorremmo essere annunciatori efficace del tuo Vangelo di salvezza per tutti coloro che avviciniamo; aiutaci tutti ad accostarci alla tua Parola con cuore umile, libero e accogliente.

Ecco la voce di un testimone dei nostri giorni Henri Nouwen : *La casa è il centro del mio essere dove sento la voce che dice: "Tu sei il mio figlio prediletto", la stessa voce che ha dato vita al primo Adamo e ha parlato a Gesù, il secondo Adamo. E' la voce mai interrotta dell'amore che parla dall'eternità e dà vita e amore. Ogniquale volta vien udita quella voce, so di essere a casa con Dio e non ho niente da temere.*

● ***Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato. - Come vivere questa Parola?***

Per cogliere tutta la portata di questa affermazione di Gesù, è bene porre attenzione all'antifona che ne è come la porta: *"Accogliete docilmente la parola che è stata seminata in voi: parola che può salvare la vostra vita"*.

Nel chiasso di oggi e di sempre ci sono persone che sono state consacrate appositamente per la trasmissione della Parola di Dio. Molte sono degne di questa altissima incombenza. Alcune (è capitato e può capitare) non lo sono, perché preda di umane debolezze. Ma bisogna ricordare che Gesù stesso, ai suoi tempi, a proposito di questi sacerdoti addetti al tempio ma avari e superbi, disse: *"Fate quello che vi dicono ma non imitate quello che fanno". Non imitateli!*

***Ascoltare la Parola e accoglierla.*** Come la bottiglia che accoglie il vino buono anche se versato da un recipiente vecchio e scortecciato.

***Ascoltare chi porge la Parola, chi parla nel nome del Signore. E non disprezzare la persona, mai.*** Tutt'al più, se si riscontra qualcosa di scandaloso, ricorrere a chi, nella Chiesa è il superiore responsabile di colui che non si dimostra all'altezza del suo compito: porgere la Parola, evangelizzare, dare i sacramenti. In un mondo confuso e invaso di chiacchiere mediatiche è importante, anche a questo proposito, essere come Gesù ci vuole.

È su questa importanza che ci soffermiamo nella nostra pausa contemplativa e preghiamo.

Dacci, Signore, un cuore in ascolto della tua Parola, un cuore buono e grato verso chi ce la porge, un cuore orante perché siano mandati molti operai nel campo della tua Parola.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Gregorio di Nazianzo : *Poni che qualcuno si sia preservato puro da ogni peccato, anche in grado sommo, non credo che ciò sia sufficiente per chi deve educare gli altri alla virtù. A chi viene affidato questo compito, non basta solo il non essere cattivo - questo è vergognoso anche per la massa -, ma deve eccellere nella virtù, in forza del comando: Stà lontano dal male e compi il bene (Sal 36,27).*

● ***Guai a te.***

***È un gravissimo peccato non accorgersi dei beni che il Signore riversa su di noi.*** È peccato anche pensare e credere che tutto ci sia dovuto o che tutto dipenda solo ed esclusivamente dalle nostre forze e dalle nostre capacità. Dono incommensurabile e gratuito è la fede, dono luminosa è la parola di Dio rivelata. Ci consente di conoscere l'Onnipotente che si autorivela e la nostra vera origine, l'essere cioè sgorgati dalla stessa pienezza di divina. ***Il dono più grande è sicuramente il Verbo incarnato, la persona di Cristo, che è venuto ad abitare in mezzo a noi e si fatto in tutto simile a noi.*** Egli è il nostro salvatore e redentore. Egli è per noi la Verità. Ecco donde sgorga il dovere di accogliere con gratitudine ed amore la sua Parola. È un annuncio di certezza e fuga ogni nostro errore e ci orienta al vero e sommo bene. Gesù adempie la prima parte della sua divina missione offrendo un annuncio di salvezza. Dà forza alle sue parole compiendo fatti prodigiosi e segni che evidenziano la sua origine divina. Guai a chi colpevolmente non accoglie come seme fecondo di immortalità la parola di Gesù. Accadeva ai tempi del Signore duemila anni fa, accade ancora ai nostri giorni. Quale grande responsabilità! Spegner la luce della parola divina significa concretamente immergersi nel buio più nefasto, nel regno della morte, della

violenza e dell'errore. Quotidianamente ne vediamo le tristi conseguenze. Abbiamo urgentissimo bisogno di operare un grande recupero di verità ultime ed essenziali. Altrimenti resteremo disorientati e vagabondi.

● **Guai e disprezzo.**

**GUAI CHE RITORNANO PER CHI SI PROCURA GUAI...**

**DISPREZZO CHE RITORNA SU CHI DISPREGGIA IL SEGNO DI DIO...**

Il richiamo di Gesù alle città che hanno ricevuto ma non accolto i suoi segni è un esame di coscienza anche per noi oggi: ascoltare Lui attraverso i suoi segni procura la vita fatta di opere di conversione; non accogliere i segni di Gesù porta all'aridità e alla morte spirituale e morale.

"Sarai precipitata fino agli inferi!..."

Giù e sempre più giù, in discesa di valore, di senso, perdita di gioia,...

Sembra proprio il percorso delineato dalla radiografia morale fatta da Gesù su quelle città di allora e sulla città moderna, dove l'inferno è sempre più avvicinato dalle situazioni dell'uomo senza Dio.

Il precipitare e il precipizio indirettamente descritto nell'immagine degli inferi si può ben constatare dall'azione demolitrice della potenza istintiva che regola gli atteggiamenti umani, dove la pesantezza delle cose, delle persone e degli avvenimenti grava sempre più come una cappa che abbassa sempre più il livello dell'umanità, della moralità, dell'intelligenza umana, verso l'infirmità sempre più evidente.

**Accanto al richiamo, Gesù, dispiaciuto, non può altro che constatare.**

**GUAI E DISPREGGIA SONO LE GUIDE DELLA NOSTRA INFIRMITÀ.'**

**6) Per un confronto personale**

La mia città ed il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betsaida?

Come mi identifico con Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 78**

**Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

*O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:*

*hanno profanato il tuo santo tempio,*

*hanno ridotto Gerusalemme in macerie.*

*Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi*

*in pasto agli uccelli del cielo,*

*la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.*

*Hanno versato il loro sangue come acqua*

*intorno a Gerusalemme*

*e nessuno seppelliva.*

*Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,*

*lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.*

*Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?*

*Arderà come fuoco la tua gelosia?*

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:*

*presto ci venga incontro la tua misericordia,*

*perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,*

*per la gloria del tuo nome;*

*liberaci e perdona i nostri peccati*

*a motivo del tuo nome.*

**Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****B. V. Maria del Rosario****Lectio : Baruc 4, 5-12.27-29****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della **beata Vergine Maria**, guidaci alla gloria della risurrezione.

**La memoria del Rosario** conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario. E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

Il racconto dell'annunciazione a prima vista ci presenta un solo mistero, ma se guardiamo bene vi si trovano tutti i misteri del Rosario: l'annunciazione, ma anche la visitazione, perché vi si nomina Elisabetta, e il Natale di Gesù: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Anche i misteri gloriosi sono annunciati: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà fine". E nella risurrezione e ascensione che Gesù riceve la dignità di re messianico, la gloria eterna nel regno del Padre. Dunque, misteri gaudiosi e misteri gloriosi. Sembra che manchino quelli dolorosi, ma troviamo anche quelli, non descritti, ma nel loro principio. Pensiamo alla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: non è un grido di trionfo, ma una parola di umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore", che la mette in profonda consonanza con il Servo del Signore annunciato da Isaia, il Servo che sarà glorificato, ma prima umiliato, condannato, ucciso, "trafitto per i nostri delitti".

Maria sa, per ispirazione dello Spirito Santo, che i misteri gloriosi non possono avvenire senza passaggio attraverso l'obbedienza fiduciosa e dolorosa al disegno divino.

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

Mi piace riportare, a proposito della preghiera del Rosario, un piccolo testo che trovai anni fa in una rivista benedettina: "Dì il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono lo che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre...".

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

**2) Lettura : Baruc 4, 5-12.27-29**

*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a demòni e non a Dio.*

*Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.*

*Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.*

*Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio».*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.*

*Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

### **3) Riflessione <sup>13</sup> su Baruc 4, 5-12.27-29**

● **La prima lettura, presentandoci Gerusalemme "vedova e desolata per i peccati dei suoi figli", ma anche piena di speranza di una loro ripresa, ci fa pensare a Maria**, madre della vera Gerusalemme, preoccupata per i suoi figli che non hanno seguito il Signore ma si sono allontanati da lui e hanno peccato.

Nelle sue apparizioni la Madonna esprime sempre la sua materna sollecitudine per i peccatori, esorta a pregare per loro, li invita a penitenza, li incoraggia come fa Gerusalemme: "*Coraggio, figli, gridate a Dio, perché si ricorderà di voi colui che vi ha provati. Come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo..*".

● **Maria è la madre che chiama tutti alla conversione**, con slancio pieno di fiducia, con tenerezza, con forza. Ella ci ama e vuole la nostra gioia, per questo le sue parole sono sempre: "*Penitenza! Penitenza!... Pregate per i poveri peccatori..*". La via della gioia vera e la via della conversione coincidono.

Uniamoci a lei, portiamo a lei il mondo attuale con le sue desolazioni, le sue angosce, i suoi peccati, le sue inconsapevoli speranze di salvezza, perché tutti i nostri fratelli, ritornando a Dio, ritrovino la gioia.

### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

*In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

*E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

● **Il potere di camminare sui serpenti.**

**Gesù affidando la sua missione agli apostoli e ai loro successori li dota di poteri speciali**, garantisce loro la sua assistenza e la sua presenza perenne, fuga da loro ogni paura, li rende pronti ad ogni evenienza, anche all'insuccesso e alle persecuzioni. **Li manda come agnelli in mezzo ai lupi, ma profetizza per loro una vittoria finale certa: «non prevarranno».**

Comprendiamo in questo contesto la gioia, quasi esplosiva dei discepoli che, al ritorno da una missione, hanno potuto costatare, quasi toccare con mano, la verità delle promesse di Cristo. Essi hanno sperimentato che la potenza del Signore si è trasferita in ciascuno di loro: "*anche i demoni si sottomettono nel tuo nome*". Gesù condivide la loro gioia, esulta nello Spirito Santo, rende grazie al Padre per aver rivelato ai «piccoli» i misteri del suo Regno e ribadisce le sue promesse esplicitandole ulteriormente. Oggi ben comprendiamo cosa significhi nella realtà storica

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

«camminare sopra i serpenti e i scorpioni e sopra ogni potenza del nemico»; quel «sopra» ci indica l'oggetto della nostra fede e la dimensione umana ed escatologica della missione che Cristo ha affidato a tutti noi credenti. Ci ricorda anche che i criteri di giudizio per valutare l'efficacia del nostro operare per Lui sono anch'essi al disopra dei raziocini umani. Egli ha voluto però donarci di una speciale promessa, insita nella natura stessa della missione e del mandato e che sarà il motivo più profondo della nostra gioia: «*rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti in cielo*».

● **"Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli". - Lc 10, 20 - Come vivere questa Parola?**

**I discepoli di ritorno dalla missione sono entusiasti: hanno visto segni inequivocabili della potenza di Dio, hanno visto il male obbedire loro.** Sono pieni di gioia per il successo della loro impresa e per aver messo in opera i poteri ricevuti dal Signore.

**Anche Gesù esulta ma "nello Spirito"**, anche lui loda ma per la predilezione che suo Padre ha per i piccoli. La sua gioia poggia su quell'invisibile che solo la fede vede, sulle promesse del Padre a cui da credito solo chi è capace di speranza. È una gioia dalle radici più profonde. Gesù chiede anche ai suoi di affondare più in profondità le radici della loro gioia e dice: "*Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti in cielo...Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete*".

Rallegratevi perché il Padre mio non dimentica nessuno dei vostri nomi, delle vostre vite.

Riconoscetevi beati perché i vostri occhi e le vostre orecchie possono essere riempite da quelle parole e quelle immagini che tanti sospirarono ma mai incontrarono. Erano re e profeti ma questo non bastò loro perché il Padre gli rivelasse il suo Regno.

Per cosa dunque essere grati, per cosa ringraziare? Per tutto, per ogni bene, visibile e invisibile, per ogni dono ma sempre e soprattutto per ciò per cui Gesù stesso gioisce, per ciò per cui lui stesso loda. Berremo così ai fiumi carsici, sotterranei della gioia che non si estinguono anche se a volte sembrano così nascosti ed inavvicinabili.

Facci trovare la gioia nella piccole e grandi cose, o Signore, ma soprattutto faccela scorgere là dove la vedi tu, là dove la vivi tu.

Ecco la voce di un teologo santo San Tommaso d'Aquino : *Chi ha fede vede con gli occhi di Dio.*

● **"Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". - Lc 10,21 - Come vivere questa parola?**

**I settantadue tornano con gioia, rallegrandosi per il successo della missione, nel nome di Gesù, anche i demoni si sono sottomessi. Gesù approfitta per continuare la sua formazione:** Satana vinto che cade dal cielo; Dio che si manifesta ai piccoli ( gli umili di mente e di cuore) piuttosto che ai sapienti e dotti; il Padre che ha dato tutto il potere al Figlio e solo il Padre sa fino in fondo, chi è il Figlio e solo il Figlio conosce il Padre; il Figlio che rivela il Padre a chi vorrà.

Sono parole forti attraverso cui Gesù si autorivela come la definitiva Via, Verità e Vita.

Eppure Egli ha parlato un linguaggio umano, ha vissuto la vita dell'uomo dalla nascita da Maria di Nazaret fino alla morte e sepoltura, gradualmente rivelandosi Figlio di Dio e Figlio dell'uomo; ha svelato progressivamente attraverso le sue parole e opere, il Padre, Sorgente di tutto e lo Spirito Santo animatore. Questa rivelazione potrebbe schiantarci per la sua portata! E l'amore di Gesù ci consola con chiamarci 'Beati'. Anche noi come i discepoli abbiamo il privilegio di vederlo e ascoltarlo: l'Emmanuele; i discepoli nella sua vita terrena, noi nell'Eucaristia e nella Parola quotidiana. È urgente che noi, i discepoli di oggi, ci mettiamo più attentamente all'ascolto di Gesù per interiorizzare e gustare la Vita che egli ci offre nella sua pienezza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci domandiamo se conosciamo veramente Gesù nel senso di accogliere la rivelazione che emana dalla sua persona. Forse bisogna pregare per avere un cuore nuovo capace di ascolto profondo.

Signore Gesù, dacci un cuore semplice, desideroso di conoscere la tua Verità e accettarla come la nostra Via verso la Vita con te nella Santissima Trinità.

Ecco le parole di una piccola grande santa Santa Thérèse de Lisieux : *O Verbo, o mio Salvatore! Sei tu l'aquila amata che m'attiri a te: tu, che piombando su questa terra d'esilio, volesti soffrire e morire per strappare tutte le anime e immergerle nel divino seno della Trinità, eterno focolare d'amore. Come potrebbe il mio cuore non tendere a te; come potrebbe la mia fiducia aver limiti?*

● **La potenza dei piccoli.**

**LA POTENZA DATA AI PICCOLI.**

Spesso ignoriamo la potenza data ai piccoli del Vangelo.

\* Anzitutto, il fatto che il Padre è dalla loro parte, e non da un'altra parte.

Con quella potenza Paterna essi possono fare di se stessi il ricettacolo di Dio, dovunque e comunque, in situazioni favorevoli e in quelle della contrarietà.

\* Inoltre, la potenza di Dio si misura e si sintonizza sulla frequenza dei piccoli, non trasmette se non attraverso i loro atteggiamenti, le loro recezioni e le loro trasmissioni; tutto il resto, è fuori sintonia, è depotenziato dell'identità e della comunicazione divina.

\* Nei piccoli giace sempre, anche se spesso inespressa perché contrariata e calpestata dai grandi della terra, la Verità: la verità non del dire sì o no, ma la verità che si fa nella storia: dai piccoli è guidata la storia, non dai grandi, anche se apparentemente l'inganno ci fa dire il contrario; ma è solo un dire: nel fare, nel farsi della verità, i protagonisti sono sempre e solo scelti tra i piccoli, mai e in nessun caso tra i grandi.

\* Infine, la potenza è "data" ai piccoli in dono da Dio, e tale rimane e appare di fronte a Lui; per i grandi, invece, la potenza è ricercata da sè, con sforzo e impegno, non accogliendola in dono; e da sè si esaurirà.

**LA POTENZA DEI PICCOLI E' IL VIRUS DELLA POTENZA DEI GRANDI.**

---

**6) Per un confronto personale**

La missione di portare la vita di Dio agli altri comporta uno stile di vita povero ed umile. La tua vita è attraversata dalla vita di Dio, dalla Parola di grazia che viene da Gesù?

Hai fiducia nella chiamata di Dio e nella sua potenza, che chiede di essere manifestata attraverso la semplicità, la povertà e l'umiltà?

**7) Preghiera finale : Salmo 68**

**Il Signore ascolta i miseri.**

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi.*

*Perché Dio salverà Sion,  
ricostruirà le città di Giuda:  
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.  
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede  
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 1 ottobre 2017.....	2
Lectio del lunedì 2 ottobre 2017.....	6
Lectio del martedì 3 ottobre 2017.....	10
Lectio del mercoledì 4 ottobre 2017.....	14
Lectio del giovedì 5 ottobre 2017.....	18
Lectio del venerdì 6 ottobre 2017.....	23
Lectio del sabato 7 ottobre 2017.....	27
Indice.....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**